

RELAZIONE AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2010/2011

_Cognome	ORLANDO
_Nome	ERICA
_Matricola	746245
_Anno di corso	2.L
_Corsi di studi	DESIGN DELLA MODA
_Sezione	M2
_e-mail	erica.orlando90@gmail.com
_Sede di scambio	Aberdeen
_Stato	UK
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	1015989
_Semestre svolto all'estero	1°

Il mio viaggio per partecipare al progetto Erasmus è iniziato durante il primo semestre del primo anno di università. Casualmente avevo sentito che ci sarebbe stato un incontro, dove avrebbero parlato i professori referenti e gli studenti che già erano stati via. Ho così deciso di andare a sentire, anche perché era dai primi anni di liceo che avevo il desiderio di trasferirmi all'estero per studiare. E' sicuramente grazie a quella conferenza e alle esperienze raccontate dagli studenti che ho preso la decisione di iniziare l'iter che mi ha portato a vivere questa incredibile esperienza.

La prima scelta di sede di scambio è stata anche quella dove poi sono andata, ad Aberdeen, in Scozia.

La mia scelta era dettata da alcuni punti fondamentali che volevo che fossero rispettati: volevo avere la certezza di partire, e per essere sicura di ciò ho pensato di optare per una sede dove sapevo che in pochi avrebbero fatto domanda. La lingua non era un elemento determinante, anche se sapevo che l'andare in un luogo dove si parla in inglese avrebbe facilitato la comunicazione con le persone e il seguire le lezioni. L'università doveva offrire un approccio allo studio diverso da quello del Politecnico, perché volevo provare un metodo diverso di lavoro. Mentre mi documentavo sulle università tra cui potevo scegliere, sono andata sul sito dell'università che poi ho scelto e ho scoperto che lì il lavoro pratico, creativo e in laboratorio occupava la maggior parte delle ore. Volevo poter trascorrere inoltre i mesi di scambio in una città abbastanza piccola e immersa nella natura, infatti sono nata a Milano e qui ho sempre vissuto. L'idea di poter cambiare mi attirava molto, inoltre pensavo che una città, rispetto ad una metropoli, sarebbe stata meno dispersiva, più facile da conoscere e in cui mi sarei potuta ambientare in breve tempo.

Ma questi sono tutti punti che sarebbero anche potuti non essere rispettati pur di partire.

Le altre due scelte le ho fatte con la stessa mentalità, ma i paesi erano diversi: Francia e Spagna.

Dopo Natale ho preparato tutto il necessario per il colloquio con il docente responsabile per l'assegnazione della sede di scambio: la lettera di motivazione, il mio curriculum vitae, il certificato dei voti e il portfolio con i lavori del primo semestre.

Ricordo di essere stata l'ultima degli ultimi a parlare con il professore, Davide Fassi. Mi è stato chiesto perché volevo partire, perché proprio quella sede in Scozia, se ero pronta a vivere da sola. Ha guardato i miei lavori e poi mi ha lasciata andare trattenendo la lettera di motivazione, perché aveva detto che era la più bella che avesse letto quel giorno.

Poi l'attesa è stata infinita. Anche se sapevo che avrei saputo a fine Aprile se fossi stata presa o no, ogni giorno andavo sul sito a controllare. E poi la notizia: ero stata presa per la mia prima scelta, la Robert Gordon University di Aberdeen.

Così sono andata allo studeesk e con il magico aiuto di Simona Rondella ho raccolto tutto il materiale e l'ho inviato alla sede in Scozia perché anche loro mi accettassero come studente Erasmus per il primo semestre dell'anno successivo. Ma ho scoperto che per essere presa dall'università scozzese avrei dovuto ottenere un punteggio minimo di 80 all'esame di inglese/americano TOEFL. Fortunatamente di mia iniziativa avevo frequentato il corso durante il primo semestre, così ho fatto l'esame e l'ho passato giusto in tempo.

Ho deciso di andare solo sei mesi inizialmente per vedere prima se mi fossi trovata bene, e sono andata il primo semestre per avere la possibilità di fare il prolungamento qualora avessi voluto.

La lettera di conferma da parte della Robert Gordon University con l'accettazione della mia domanda è arrivata il 12 Agosto, quando io ero in vacanza e ormai pensavo che tutto fosse perduto. Appena sono tornata a casa sono andata allo studeesk per firmare il contratto Erasmus. Poi ho cercato una studentessa del Politecnico di Milano che aveva appena terminato il suo soggiorno nella mia stessa sede. Ci siamo trovate a prendere un caffè e mi ha raccontato lì come funzionano le cose: quale casa per studenti scegliere, dove trovare l'ufficio per far firmare la Confirmation Letter (a Garthdee, dove è la sede della Gray's School of Art, l'ala di Arte e Design della Robert Gordon) e chi rivolgermi (Cameron Cambell), come muoversi in città (autobus, bicicletta, taxi o a piedi) e dove è il luogo per fare l'abbonamento dell'autobus (Union St., la via principale piena di negozi, al negozio First Bus). Quali erano le vie principali e dove trovare i supermercati migliori (Morrison's in King St.). Mi ha anche detto le cose per la casa più importanti da portarsi e che non dovevo assolutamente dimenticare (stracci da cucina, asciugamani, lenzuola, una copertina per i sonnellini sul divano, calze e vestiti molto molto pesanti. Ah e ovviamente un ombrello e gli stivali di gomma da pioggia!) Mi ha anche aiutata per il discorso soldi e come gestirli. Io sono partita con un quantitativo di sterline pari a 500€ e con la carta di credito. In Scozia non ho fatto nessuna carta, ma usavo la mia italiana. Infatti in Inghilterra si può pagare qualsiasi cosa con la carta di credito, anche per un solo pondo di spesa. L'unica cosa per cui servono davvero i soldi è la mensa dell'università e il biglietto del autobus se non hai l'abbonamento.

Così ho trovato, prenotato e pagato, attraverso l'università scozzese, una stanza in un residence per studenti. Sapendo che i corsi in università iniziavano il 28 settembre e finivano il 17 dicembre, ho prenotato la casa dal 18 settembre al 18 dicembre, così da avere la possibilità all'inizio di ambientarmi e di conoscere la città prima si cominciano le lezioni.

Il biglietto dell'aereo l'ho preso in agenzia appena ho saputo per certo da che giorno a che giorno avrei avuto a disposizione la casa. La compagnia era la British, che mi permetteva di portare una valigia da 22kg (ma pagando una tassa potevo arrivare a 32kg), una borsa del computer e un bagaglio a mano. Ma in aggiunta a questo ho spedito un pacco da 30kg attraverso una compagnia in collaborazione con la mia agenzia viaggi.

Per quanto riguarda le cose da portare, penso che ognuno abbia delle priorità. Importante è sapere che in Scozia piove è vero, ma non tanto come tutti dicono. Infatti dopo 10 minuti di pioggia segue un'ora di sole e poi nuovamente pioggia e così via. Bisogna perciò vestirsi a strati e ricordarsi di avere sempre scarpe e capispalla impermeabili. Il freddo si sente e anche tanto, specie quando alla neve si somma un vento fortissimo.

Io oltre agli oggetti normali ho anche aggiunto il necessario per lo sport, infatti la Robert Gordon University offre la possibilità di frequentare palestra piscina, oltre ad attività sportive, a che a squandre. Aberdeen si affaccia sul mare, ma non consiglio di portare il costume perché fare il bagno è assolutamente impossibile, anche in piena estate.

Il volo non era diretto, ma ha fatto prima scalo a Londra. All'arrivo al aeroporto ci sarebbero stati degli studenti che mi avrebbero accolta, ma gli studenti che avrebbero dovuto essere lì ad accogliere i nuovi arrivati ovviamente non c'erano, perciò mi sono diretta alla fila per i taxi.

La mia casa era in Don St., in cima a King St., il residence si chiamava Don Street Hall. Lì una ragazza mia ha chiesto i miei dati, mi ha dato le chiavi e mi ha portato al mio appartamento. Questo era al primo piano di un complesso di casette a schiera disposte le une vicine alle altre, in un comprensorio che contava anche una diverse casette: la lavanderia, le caselle della posta, la segretaria.

Appartamento 118 D: un lungo corridoio sulle quali si affacciavano sei stanze da letto singole, un ripostiglio, con una scopa e un'aspirapolvere, e due bagni, ognuno con lavandino, doccia e water, e un'altra porta che portava ad un'ampia stanza. In questa si trovava il soggiorno con la cucina, due divani, un tavolo con sei sedie, 8 fornelli ma un frigorifero, due lavandini, due bidoni della spazzatura e tanti armadietti. La mia camera era la numero 4: un letto, un materasso, un armadio, una scrivania, una sedia, un lavandino, un cestino e una finestra, una bacheca e un termosifone, tutto in 2,5x3 metri. Una minuscola stanzetta con la moquette, piccola ma molto accogliente, dopo averla arredata con foto e tutte le mie cose. Ho lasciato le mie cose e sono andata in soggiorno. Lì ho conosciuto due delle mie tre coinquiline, Cari irlandese e Maddie scozzese. Christel, olandese, l'ho conosciuta solo dopo qualche giorno; le altre due stanze sono sempre rimaste vuote.

Ho iniziato così la mia nuova vita. Appena avevo un pò di tempo libero ero sul lungo mare, a cinque minuti da casa, per fare jogging o semplicemente una passeggiata. I negozi sono in Union St. e in Union Square, il centro commerciale. La grande biblioteca di Aberdeen è molto fornita. La sera non ci si annoia mai tra i tanti cinema, i pub, i locali, i club. Al ingresso delle discoteche controllano sempre i documenti. Tutto si concentra in Union St. e nelle sue traverse; per tornare a casa però prendevamo un taxi, perché dopo le 2 di notte gli autobus smettono di circolare. Non ho mai avuto problemi di alcuna sorta, mi sono sempre sentita sicura e protetta, infatti per la strada ci sono sempre, a ogni ora, dei poliziotti o dei volontari che vigilano.

Aberdeen è una città con due università, la Robert Gordon University e la Aberdeen University, perciò è prevalentemente abitata da ragazzi e studenti provenienti davvero da ogni paese.

La mia casa, rispetto all'università, era dalla parte opposta della città, e con l'autobus impiegavo 40 minuti. Ho trovato la Robert Gordon estremamente diversa rispetto al Politecnico di Milano. Infatti pur frequentando lo stesso corso, Fashion Design, l'approccio allo studio e ai laboratori è opposto.

Al Politecnico la classe di Design della Moda è composta da 150 studenti, Alla Gray's eravamo in 22. Perciò i professori non ci conoscevano attraverso la matricola e non comunicavamo alla fine della lezione o per mail, ma ci conoscevano per nome e cercavano di instaurare un rapporto per conoscerci.

A Milano l'anno è composto da una serie di corsi suddivisi nei tre anni della Laurea Triennale, che non sono rigidi e fissi, portano ognuno 5 o 10 crediti e si possono frequentare più o meno a scelta. Solo i laboratori hanno la frequenza obbligatoria. In Scozia il primo anno di università tutti coloro che vogliono studiare Design sono in una classe unica e sperimentano ogni campo per poi scegliere l'indirizzo che preferiscono e che seguiranno dal secondo anno. Io essendo andata il primo semestre del secondo anno mi sono ritrovata con persone che non avevano mai usato una macchina da cucire. Inoltre non esiste un piano di studi che si possa scegliere, ma c'è un pacchetto con un tot di crediti imposto e non modificabile per ogni semestre di ogni anno.

Gli esami non sono suddivisi in parziali durante il semestre, con poi un esame finale di consuntivazione, come è accade invece al Politecnico. Il semestre alla Gray's dura in realtà tre mesi: la mattina del primo del mese c'è un briefing con i professori e tutti gli studenti, vengono

comunicate le istruzioni dei progetti da svolgere nei 30 giorni successivi; progetti che in parte sono seguiti mediante revisione, altri sono auto-gestiti dallo studente. C'è poi una settimana senza obbligo di frequenza, dove lo studente inizia a fare ricerche, gira per biblioteche e archivi, se necessario fa foto in giro, raccoglie il materiale necessario e inizia liberamente il progetto. Poi le tre settimane successive si vivono in università, dalle 9:00 della mattina alle 16:30, con firma e controfirma per confermare la presenza, ma in realtà fino alle 19:30/20, perchè non si può portare il lavoro a casa. Il tempo è scandito da un orario obbligatorio, suddiviso tra conferenze tenute da persone del mondo della moda che parlano dal punto di vista lavorativo di ciò che sarà il nostro futuro, incontri con ex-studenti che vengono a raccontare le loro esperienze, ore in laboratorio e di progetto. Poi pausa pranzo e intervalli, lezioni di materiali e tessuti, di storia della moda e di modellistica. Revisioni e test di conoscenza di Vogue UK e ore gestite autonomamente ma stando sempre in università, durante le quali si svolgevano i progetti auto-gestiti e si continuavano gli altri. Alla fine del mese si raccolgono tutti i lavori e i professori li valutano secondo il contenuto, la presentazione, la presenza, la partecipazione e la creatività. Perciò gli esami sono al termine di ogni mese e ogni lavoro ha il suo voto singolo. Raccolti tutti i voti viene comunicato il voto totale del semestre.

Tutto questo è chiaramente diverso da quello che gli studenti del PoliMi sono soliti vivere, perennemente attaccati ad un computer, tra aule e stamperie. In Scozia le ore di lezione e studio teorici sono irrisorie rispetto a quelle di lavoro pratico e in laboratorio. Il computer lì mi serviva solo per la ricerca e per la stesura di una tesina per il corso di materiali sul bamboo.

Questo approccio è dovuto alla volontà di preparare gli studenti al mondo del lavoro, dando molte ore da gestire liberamente.

Interessante è il fatto che quasi tutti i progetti, oltre a essere valutati con l'ottenimento poi di un voto, davano la possibilità di essere scelti, se erano giudicati dai professori i migliori, per far parte di competizioni. Si potevano vincere soldi, o borse di studio, stage o la messa in produzione del proprio lavoro. Avevano scelto uno dei 150 guanti che avevo disegnato per il progetto "", ma purtroppo si sono tenuti il foglio; comunque non avevo vinto!

I voti non sono in trentesimi, ma in lettere dell'alfabeto: la A è il risultato più alto, l'insufficienza è la E. Se prendi F significa che sei non classificato.

Conclusione di tutto è certamente che le due università sono molto diverse, e proprio per questo da provare entrambe. Mi sono trovata bene ad Aberdeen come mi trovo bene al Politecnico. L'esperienza è unica e davvero da vivere. Grazie al mio Erasmus alla Gray's School of Art, scuola improntata sulla creatività e sulla libertà, abbinate però a regole precise e ad un'organizzazione ben strutturata, ho capito che il Politecnico, anche se più impegnativo e rigido, impartisce un metodo di lavoro impagabile che mi sarà utile nel futuro. Questo non mi impedisce però di sognare spesso di essere ancora tra il verde e la natura di Aberdeen! Infatti avrei voluto prolungare il mio soggiorno in Scozia anche il secondo semestre, ma purtroppo non ho potuto. Anche se la neve e il cattivo tempo mi hanno ritardato di qualche giorno il mio rientro, con qualche seccatura ma anche un sondo di felicità perché ho potuto trascorrere qualche momento in più con tutti i ragazzi che ho conosciuto in università, con le mie coinquiline e gli altri amici che un'esperienza all'estero permette di avere.

Erica Orlando